

CONSIGLI POST-ESTATE

rassegna a cura di **Grazia Semeraro**

**FINITO IL SOLLEONE,
TORNANO I PREZIOSI
CONSIGLI DELL'ADUC**

108

PISCINE, CONSIGLI PER L'USO

Fuori fa ancora caldo, e per rinfrescarsi non c'è di meglio che farsi un bel bagno in piscina. Occorre attenzione perché il rischio di prendersi una dermatite, cioè un'infezione della pelle causata da muffe, batteri e virus, c'è -dichiara Primo Mastrantoni, segretario dell'Aduc- poiché le superfici e l'acqua di piscina possono provocare qualche problema dovuto alla scarsa igiene. L'acqua della piscina contiene microrganismi che si nutrono delle varie sostanze organiche in essa contenuti. Per questo è filtrata e disinfettata. L'operazione avviene essenzialmente con il cloro, che elimina il problema ma che a sua volta può provocare irritazione del naso, delle orecchie e degli occhi; per questo motivo, chi fa uso frequente e prolungato della piscina, è bene che usi occhiali, tappi per le orecchie e pinzette per il naso. Contrariamente a quanto i più credono, un forte odore di cloro non è un buon indicatore della mancanza di inquinamento dell'acqua di piscina; il motivo è dovuto al fatto che il cloro si lega alle sostanze organiche presenti nell'acqua stessa ed è da questi composti che emana il ca-

ratteristico odore. Quindi, tanto più si sente l'odore di cloro tanto meno occorre immergersi. A maggior odore maggior inquinamento. Altro motivo di rifiuto del bagno è ovviamente la quantità di persone nella vasca, più sono numerose meno è opportuno fare il bagno: troppe sostanze organiche in acqua. Girare a piedi scalzi è del tutto sconsigliabile: funghi, lieviti e virus sono in agguato e per evitare verruche, anche dolorose, vesciche e irritazioni varie l'uso di sandali è obbligatorio. Una doccia iniziale e una dopo il bagno è buona misura igienica. Per sé e per gli altri.

Roma, 7 maggio 2003

CREME ABBRONZANTI: ATTENZIONE ALLA SCADENZA!

Non ci stancheremo mai di raccomandare l'uso di creme protettive -dichiara Primo Mastrantoni, segretario dell'Aduc- specialmente nei primi giorni di tintarella. Molti consumatori utilizzano le creme tenute in cassetto dalla passata estate. Ma sono ancora efficaci? Anche le creme abbronzanti hanno una "scadenza" ma pochi ne sono a conoscenza. La legge (1) prevede che, oltre all'elenco degli ingredienti, sia indicata anche

la data entro la quale è preferibile il consumo se il prodotto ha una scadenza inferiore ai 30 mesi. Per quelle da utilizzarsi oltre i trenta mesi non è scritta la scadenza, perché si suppone che entro tale periodo gli abbronzanti vengano utilizzati dal consumatore. Le creme abbronzanti sono costituite da una emulsione di grasso, acqua e filtro solare ed è proprio la presenza del grasso che pone il problema della durata delle creme, perché può rapidamente degradarsi, soprattutto se viene esposto al calore (sabbia, sole) e far perdere efficacia al prodotto. Gli abbronzanti acquistati la scorsa estate devono essere controllati: basta sentire l'odore e testare la consistenza. Cattivo odore e una eccessiva fluidità non depongono a favore del riutilizzo.

(1) Legge n.713/86 e D.Lgs. n.126/97
Roma, 14 maggio 2003

TURISMO: ANCHE LE MOTO DEVONO ESSERE REVISIONATE

Oltre al rispetto delle norme sulla circolazione, recentemente varate, il turista che vuole andare in vacanza con una moto o con il ciclomotore, deve sottoporre a controllo il proprio mezzo, pena una multa da 137,55 a